

DOMENICO ANDERSON

(1854-1938) FOTOGRAFO IN VATICANO



EDIZIONI MUSEI VATICANI

INTRODUZIONE

PAOLA DI GIAMMARIA

Non sono molte le famiglie che, come ha scritto Pietro Becchetti¹, autore di un contributo basilare per la storia degli Anderson, possono vantare un'attività più che secolare nel settore della fotografia. Anche perché l'invenzione del nuovo mezzo di riproduzione risale a nemmeno 200 anni fa, ufficialmente nel 1839 in Francia a opera di Louis-Jacques M. J. Nicéphore Niépce e Nicéphore Niépce. Poi si diffuse con rapidità soprattutto dopo la metà del secolo, superato quell'intervallo ambiguo, così lo definì Michele Cordaro², ossia quell'intermezzo di passaggio tra l'incisione e la stampa di traduzione dell'opera d'arte, fortemente radicata, e la fotografia come nuovo e potente mezzo di riproduzione dell'opera stessa e di una determinata realtà. Tutto ciò grazie all'attività degli artefici principali del suo successo, poi definitivamente conquistato nei primi del Novecento, ossia i fotografi, che spesso si tramandavano la professione all'interno della famiglia. Basti citare i fratelli Alinari, sicuramente i più conosciuti, così come i Brogi, anch'essi fiorentini, i Danesi di Napoli, solo per ricordarne alcuni. Tra queste famiglie emerge per dedizione e perseveranza e per i meriti riconosciuti nel campo della fotografia, quella degli Anderson, originaria dell'Inghilterra, da cui proviene il suo fondatore James, ma romanissima per adozione, grazie in particolare all'attività di suo figlio Domenico. Per tre generazioni dal 1845 la Ditta Anderson svolse la professione a Roma, lavorando assiduamente anche nei e per i Musei Vaticani.

Questo libro è il frutto di uno studio approfondito, corredato da una capillare ricerca archivistica, condotto dalla Fototeca dei Musei Vaticani nel corso degli ultimi tre anni, che mira a focalizzare e definire l'attività di un fotografo raffinato ed esperto come Domenico Anderson all'interno dei Musei Vaticani. Il suo operato si può riassumere in due principali attività. *In primis* quella di fotografo che, come la maggior parte dei colleghi del tempo, chiede tra la seconda metà dell'Ottocento e primi anni del Novecento di poter eseguire scatti nei Musei e nei Palazzi Apostolici, in modo da allargare la sua offerta di vendita. Questo aspetto sarà infatti indagato attraverso l'analisi dei permessi concessi dalla Direzione dei Musei tra il 1860 e il 1954 ai fotografi, tra cui anche gli Anderson, sia l'ormai italianizzato Giacomo che Domenico, in relazione alla stampa dei cataloghi di vendita. In seconda istanza si analizzeranno le committenze ricevute da Domenico dai Musei Vaticani, dalle prime a fine Ottocento sino alle note campagne fotografiche

1 Becchetti 1986, p. 56.

2 Cordaro 1991, p. 15.

nelle cappelle Sistina e Paolina negli anni 1933-1934, i cui negativi originali sono stati catalogati e vanno a costituire rispettivamente i Fondi *Anderson Cappella Sistina* e *Anderson Cappella Paolina*, quest'ultimo oggetto di una prima indagine e conseguente studio da parte della sottoscritta³. In Fototeca sono conservate molte altre fotografie, per la maggior parte positivi, eseguite dall'autore nei diversi ambienti museali, spaziando dalla scultura antica ai capolavori affrescati nei Palazzi Apostolici e ai dipinti mobili nelle loro varie collocazioni. L'occasione ha condotto a un'indagine molto attenta sugli aspetti tecnici e artistici di Domenico Anderson, avvezzo nell'uso degli importanti procedimenti che segnarono l'evoluzione e la definitiva affermazione della fotografia, e in perfetta sintonia con la neonata disciplina storico-artistica, la quale da subito riconobbe le potenzialità del nuovo mezzo. Questo grazie all'essenza della fotografia, che è analisi e sintesi allo stesso tempo, anello di congiunzione tra documenti d'archivio e dati bibliografici. Storia dell'Arte e Fotografia da subito sono andate a braccetto: come non citare alcuni dei più grandi storici dell'arte tra Otto e Novecento che hanno immediatamente compreso la funzione del nuovo mezzo: Bernard Berenson, Adolfo Venturi, Pietro Toesca e poi Roberto Longhi.

Una storia lunga e proficua che per ragioni di spazio qui non ci è consentito analizzare. Domenico ne è uno dei maggiori testimoni. La sua collaborazione con Ernst Steinmann, storico dell'arte e fondatore della Biblioteca Hertziana, dà vita a importanti ricognizioni fotografiche in Cappella Sistina, adoperate per le pubblicazioni dello studioso tedesco, e poi, con la committenza di Bartolomeo Nogara, storico dell'arte e direttore all'epoca dei Musei Vaticani, delle citate campagne del 1933. I negativi su vetro, che compongono le due campagne fotografiche, sono conservati nella Fototeca dei Musei Vaticani e sono stati oggetto di messa in sicurezza, ordinamento e catalogazione, lavoro che sta riguardando per gradi tutta la raccolta fotografica storica museale. Raccolta che include non solo fondi storici relativi alle collezioni, sale, ambienti, dei Musei, dei Palazzi Apostolici e dello Stato della Città del Vaticano, che ovviamente ne costituiscono la maggior parte, ma numerosi scatti storici ritraenti vedute, paesaggi, città, palazzi, chiese e monumenti di Roma, e di altre città italiane o estere. Essa consente di ripercorrere dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento, e anche oltre, circa un secolo di storia dei Musei e al tempo stesso documenta le bellezze naturali e artistiche del nostro Paese, la sua storia architettonica, industriale, i mutamenti urbani e rurali, le evoluzioni e le trasformazioni sociali. Considerato l'argomento specifico di questa pubblicazione si è ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione sui lavori eseguiti da Domenico Anderson esclusivamente nei Musei Vaticani, sebbene come tutti i suoi colleghi avesse dedicato pure ampio spazio all'Italia e alle sue bellezze.

3 Di Giammaria 2016, pp. 281-315.

È possibile ribadire come la fotografia sia stata l'azione e lo strumento per documentare ambienti e opere, dando vita alla memoria delle collezioni in diverse e determinate fasi storiche, testimoniando a volte realtà oggi non più esistenti, e storicizzandole all'interno del contesto museologico e museografico. Occorre dunque considerare la costituzione e lo sviluppo della raccolta come un insieme imprescindibile per la storia della fotografia nel complesso museale, testimoniando essa l'operato dei grandi autori della fotografia nei Musei Vaticani già da questi anni, e quindi il progresso del nuovo mezzo di riproduzione. I Registri con i permessi ne danno una conferma, proprio in riferimento a Domenico Anderson.

Quest'opera si inserisce, inoltre, nel contesto di grande interesse ormai da tempo suscitato dalla fotografia storica e dai suoi autori, con un nuovo corso di ricerche e studi che riconoscono nella fotografia una fonte documentaria⁴ e dal 1999 non solo più mezzo analogico, cioè basato su un apparecchio meccanico capace di riprodurre gli aspetti del reale o beni di qualsiasi natura, ma anche bene culturale essa stessa, soggetto-oggetto sottoposto a disposizioni di tutela, conservazione e valorizzazione. Ad oggi, va detto, una fotografia può essere riconosciuta con un valore storico e artistico autonomo in conseguenza di requisiti appurati di rarità, pregio, vetustà e morte del fotografo, mentre può essere considerata bene culturale da tutelare per il suo valore storico, in quanto documento d'archivio.

Tanti gli storici dell'arte e storici della fotografia che si sono dedicati all'argomento: vorrei ricordare *in primis* gli studi di Marina Miraglia⁵, antesignana della materia, e di Corinna Giudici, così le ricerche di Maria Francesca Bonetti, di Tiziana Serena, di Roberta Valtorta, di Benedetta Cestelli Guidi, le quali tutte hanno prodotto numerose pubblicazioni impossibili qui da citare; ne incontreremo qualcuna tra le pagine di questo libro. Lo stesso vale in generale per gli studi di Antonello Frongia, Giovanni Fiorentino, Lorenzo Scaramella. Infine ricordo il volume della Fondazione Zeri su *I colori del bianco e nero*⁶, la mostra *Alfabeto Fotografico Romano* del 2017⁷, a cui la Fototeca dei Musei Vaticani ha collaborato, così come al convegno *Immagini e memoria* del 2012⁸ e la recente giornata di studi su *Il Portale "Archivio Musei Italiani" del dopoguerra* svoltosi nel 2023⁹. Infine, ma non per ultimo, mi preme sottolineare che una parte dei negativi Anderson realizzati nel 1933 in Sistina e Paolina è accessibile a tutti nel catalogo online della Fo-

4 D'Autilia 2001; Burke 2002; Mignemi 2003.

5 Tanti gli studi di Marina Miraglia, qui impossibili da citare, ma per una visione sulla sua figura di studiosa della fotografia si suggerisce Bonetti, Faeta, Maffioli 2021.

6 Bacchi *et alii* 2014.

7 Bonetti, Marsicola 2017.

8 Fabjan 2014.

9 *Il Portale "Archivio Musei Italiani" del secondo dopoguerra. Una riflessione sulla valorizzazione del patrimonio culturale*, Roma, Palazzo Barberini, 27-28 novembre 2023.

toteca sul sito web dei Musei Vaticani¹⁰, presentato nel 2021, e in graduale incremento. Il catalogo è il frutto dell'impegnativo progetto di messa in sicurezza, digitalizzazione e catalogazione delle lastre fotografiche, avviato da Barbara Jatta nel novembre 2016, e coordinato da chi scrive. Un progetto che congiunge la lunga tradizione dei Musei con una cultura attuale, affrontando sfide nuove, innovative e assolutamente contemporanee, in modo intelligente e costruttivo e sempre nell'ottica della condivisione che caratterizza i Musei del Papa.

Questo libro vede la luce grazie al generoso sostegno di Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani, e al valido supporto di Giandomenico Spinola, Vicedirettore per l'Area Artistica e Scientifica, e Alberto Albanesi, Vicedirettore per l'Area Gestionale e Amministrativa.

La mia riconoscenza va a Francesca Martusciello e ad Alessia Lobosco, autrici dei testi insieme alla sottoscritta; in particolare ad Alessia Lobosco, che ha collaborato alla curatela del volume e nella fase iniziale è stata di valente aiuto per le ricerche di archivio.

A tutti coloro che in un modo o nell'altro si sono prodigati alla realizzazione di questo libro il mio grazie più sincero, in particolare a Giuseppe Mazza, Responsabile dell'Ufficio Editoriale dei Musei Vaticani, e a Rachele Buonomo e Simona Tarantino che hanno lavorato all'editing e al progetto grafico del volume; a Marta Bezzini, Responsabile dell'Archivio Storico dei Musei Vaticani, insieme a Silvia Milana, per il supporto nella ricerca delle fonti documentarie.

Il volume è dedicato alla memoria della cara collega e amica Cristina Gennaccari, scomparsa prematuramente nel 2023, con la quale ho condiviso dal 2010 la nascita e la crescita della Fototeca dei Musei Vaticani.

¹⁰ Catalogo online della Fototeca in [Catalogo online \(museivaticani.va\)](https://www.museivaticani.va).